Unione Donne Italiane

00186 Roma - Via della Colonna Antonina, 41 - Tel. 689.012 - 679. 1758

Prot. 46416

Roma, 26 gennaio 1973

- A tutti i Comitati Provinciali UDI
- Alle componenti il Comitato Nazionale

LORO SEDI

Care amiche,

il Comitato Nazionale riunito a Roma nei giorni 20 e 21 gennaio ha deciso che la impostazione dell'8 marzo 1973 - che desideriamo sottolinearlo subito è l'8 marzo che precede e inizia la preparazione del 9° Congresso nazionale dell'UDI stabilito per la fine del prossimo maggio - sia basato sulla parola d'ordine: Contro l'attacco all'emancipazione unità e lotta delle donne.

Ciò significa sottolineare come l'attuale situazione politica, economica e sociale di involuzione e di concreto attentato allo sviluppo democratico del paese, colpisca in modo particolare le donne per quanto riguarda il diritto al lavoro, la strutturazione di una diversa società in cui siano creati servizi sociali attraverso le riforme, il diritto allo studio, la riforma del diritto di famiglia, oggi messa in forse, la legge Merlin per cui si vanno formulando proposte di riforma, la legge sul divorzio su cui incombe la minaccia di abrogazione: tutti questi motivi ci sembrano convergere in un attacco preciso all'emancipazione femminile. Tanto più che questi fatti concreti si collocano in una dimensione di insidiosa rivalutazione della funzione tradizionale femminile, che vede la donna come angelo del focolare, educatrice della prole, chiusa in una famiglia egoistica che fa da supporto alla società dei consumi, priva di qualsiasi indipendenza economica, subordinata moralmente ed economicamente all'uomo.

Il compito dell'UDI in questo periodo è quello di dare il massimo slancio agli ideali di emancipazione femminile.

Ciò deve essere fatto accogliendo le aspirazioni e le voci che vengono da migliaia di donne, siano esse già organizzate oppure isolate e apparentemente prive di collegamenti e quindi di capacità reali e politiche. E', d'altra parte, è nostro compito preciso quello di dare coscienza della condizione femminile nella sua globalità e nei particolari a quante la subiscono senza percepirne la portata e le implicazioni per se stesse e per l'intera società.

L'8 marzo quindi resta più che mai una giornata di lotta delle donne contro quanti vogliono respingerle in un ruolo unicamente "femminile". Perchè questa lotta sia efficace occorre che vi partecipino oltre alle nostre socie tutte le donne a qualsiasi ceto sociale

./.

o a qualsiasi ispirazione politica e culturale appartengano, accomunate dalla necessità di far fronte ai pericoli di una involuzione della condizione femminile, la quale peraltro non è ancora giunta ai traguardi di una vera emancipazione.

Noi dobbiamo ricordare come le donne italiane hanno lottato con tanta forza per ottenere le grandi conquiste paritarie e per superare anche lo stesso concetto di parità per giungere a conquiste (come quella della legge dei nidi) che ponessero le condizioni della partecipazione della donna alla gestione della società. Con la stessa forza oggi dobbiamo difendere le conquiste ottenute, realizzandone praticamente i contenuti, e far fare alla lotta di emancipazione ulteriori passi in avanti, ricordando a noi stesse come ottenuta la parità, i servizi, lo stesso al diritto al lavoro, ancora non sia pienamente realizzato l'ideale della emancipazione femminile. Perchè l'ideale di emancipazione femminile è un modo di stare della donna nel mondo e nella società che non comporta nessuna divisione di ruoli fra uomo e donna e nessuna accettazione di una sminuita valutazione dei valori che la donna porta nella vita sociale.

Per preparare praticamente l'8 marzo occorre in primo luogo sviluppare le iniziative in corso collegate alla vertenza per i servizi per la prima infanzia: com'è noto, infatti il 24 febbraio avrà luogo a Firenze la manifestazione nazionale per l'applicazione della legge 1044, mentre alla fine di marzo avrà luogo a Roma una grande manifestazione per la scuola materna pubblica. Contemporaneamente, va sviluppandosi in più parti l'azione per il diritto al lavoro e in particolare per i diritti delle lavoranti a domicilio che vedono nell'UDI grandi possibilità di aggregazione e di azione.

Lo sviluppo di queste iniziative deve darci la possibilità di una ripresa più vivace del movimento portando all'azione nuovi nuclei di donne interessate all'insieme di questi problemi.

D'altra parte, i risultati del Convegno di Napoli sui bambini negli istituti ci danno interessanti prospettive di collegamenti e di lavoro nel momento in cui tali problemi stanno scoppiando in più parti del paese.

Inoltre, i temi collegati alla maternità come valore sociale possono porre in essere vertenze che richiedano consultori prematrimoniali, prenatali e postnatali tali da realizzare veramente un interesse della società di fronte alle nuovissime generazioni.

Tutto questo movimento in corso deve tradursi ovunque in <u>cortei dell'8 marzo.</u> Cortei in cui le donne possano portare cartelli con le proprie rivendicazioni, in cui i nostri movimenti più importanti abbiano ampio spazio, in cui anche le voci alle quali abbiano prestato minore attenzione possano avere una possibilità di farsi sentire: i cortei devono dare l'immagine vivente della volontà unitaria delle donne di risolvere i problemi della emancipazione femminile nella loro globalità. Tali cortei potranno essere numerosi ove ne abbiano la capacità e la forza o,anche, dove ciò non è possibile, composti di poche o pochissime donne che diano testimonianza con la loro presenza della esistenza dei problemi di emancipazione e della volontà che vengano affrontati e risolti.

./..

Secondo le decisioni che prenderanno le nostre organizzazioni locali si vedrà come far precedere o seguire il corteo da una conferenza, un dibattito, una tavola rotonda per illustrare il tema di questo 8 marzo.

Poichè l'8 marzo è il momento di maggiore contatto con le donne è naturale che sia questa l'occasione più importante per sviluppare la campagna di tesseramento e di costruzione, nella più larga misura, di sedi e circoli dell'UDI, contando in particolare sulla presenza delle ragazze interessate alla nostra azione politica.

Desideriamo segnalare qui il valore della diffusione del numero speciale di Noi Donne che verterà essenzialmente sui problemi della donna meridionale, vedendo in questi una questione nazionale che interessa ugualmente la condizione della donna che vive nel Mezzogiorno come quella della donna del resto d'Italia: per questa ragione, la diffusione deve essere al centro del nostro lavoro conclusivo nella manifestazioni dell'8 marzo, per creare una coscienza diffusa del fatto che la questione meridionale è questione che pesa sul presente e sull'avvenire di tutti.

Non mancherà nella giornata internazionale della donna un momento capace di sottolineare la solidarietà delle donne italiane con le donne del VietNam, con le combattenti antifasciste di Spagna e di Grecia, e, insieme, l'importanza della emancipazione femminile come strumento di democrazia e di progresso in Europa e in tutto il mondo.

Strumento capillare di propaganda e di informazione sarà un volantino che illustrerà la parola d'ordine dell'8 marzo e tutti i punti di azione e di lotta contro l'attacco retrivo all'emancipazione femminile: tale volantino potrà essere utilizzato sia come mezzo di informazione sia come mezzo di confronto con le altre donne, variamente organizzate - confronto da farsi in riunioni con le lavoratrici nei luoghi di lavoro, con le ragazze nelle scuole o in altre occasioni di incontro nelle quali sia possibile trovare gruppi di donne aggregati.

Infine, come ogni anno verrà fatto un manifesto nazionale che riprodurrà lo slogan dell'8 marzo 1973.

In attesa di conoscere il vostro piano di lavoro vi inviamo i nostri più cordiali saluti.

p. La Segreteria dell'Esecutivo UDI

(Marisa Passigli)

Marisa Passigli

1 all.: modulo per il controllo della campagna di tesseramento.

P.S.: per la prenotazione del dépliant e del manifesto vi preciseremo al più presto anche i prezzi di questo materiale.

795